

Ok di Agcom all'operazione Exor-Gedi

Arriva il primo via libera delle Authorities alla presa di controllo della holding Exor degli Agnelli-Elkann sul gruppo Gedi, la cui quota di riferimento (43,78%) è in mano alla Cir della famiglia De Benedetti. L'Agcom infatti, con delibera 4/20/CONS pubblicata ieri sul sito dell'Autorità ha dato il suo ok all'operazione che, tecnicamente, si è sostanziato nella decisione di non avviare alcuna istruttoria.

La decisione è del 15 gennaio e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni si è espressa per la parte di sua competenza, vale a dire l'esame della compatibilità con i limiti anticoncentrazione espressi dal Testo unico dei

servizi di media audiovisivi e radiofonici (Tusmar) per questa operazione che vede nelle vesti di acquirente la Exor «sottoposta al controllo esclusivo della Giovanni Agnelli B.B. con il 52,99% del capitale sociale» che controlla «al 100% la società PartnerRE Ltd» titolare della partecipazioni «nelle seguenti società quotate: Juventus Football Club al 64%; Fiat Chrysler Automobiles N.V. al 30%; Cnh Industrial N.V. al 27%; Ferrari N.V. al 22,9%; The Economist Newspaper Ltd con il 43,4% del capitale sociale (pari al 20% dei diritti di voto) e Gedi con il 5,99%».

Per acquisire il controllo di Gedi - società che oltre a Repubblica, La Stampa, Il Secolo

XIX, L'Espresso e altri periodici, ha un polo radio (Deejay, Capital, m20), 13 quotidiani locali e Deejay Tv e m20 tv - Exor dovrà promuovere un'Opa obbligatoria sul capitale residuo dopo l'ok delle autorità di controllo fra cui Antitrust europeo e le autorità antitrust di Albania, Brasile, Macedonia e Serbia.

Agcom ha, dalla sua, dato intanto luce verde asserendo che Exor non supererà il 20% «dei ricavi complessivi del Sic» e che non supererà «il 20% del totale dei programmi televisivi irradiabili su frequenze terrestri in ambito nazionale».

—A.Bio.